

Nel quadro dell'impegno anticarcerario, il monitoraggio intelligence – in linea con le esigenze informative espresse dal Ministro della Giustizia in sede di elaborazione degli obiettivi prioritari dell'attività informativa per il 2009 – ha riguardato le attivazioni, dall'esterno, del variegato fronte estremista interessato a strumentalizzare in chiave antiautoritaria le proteste dei detenuti legate alla situazione di sovraffollamento. Sono emerse all'attenzione, in quest'ambito, sinergie fra segmenti oltranzisti d'ispirazione anarchica e marxista tradottesi in una serie di iniziative in sostegno ai reclusi – con manifestazioni e presidi di lotta presso gli istituti di detenzione – finalizzate ad ampliare mediaticamente la protesta intramuraria.

*i temi  
del lavoro*

In relazione alla crisi finanziaria internazionale – che sotto il profilo delle ricadute sull'occupazione ha fatto registrare un costante dialogo tra le parti sociali, favorito da mirati interventi volti a sostenere il reddito dei lavoratori e a scongiurare la chiusura di molte aziende – l'attività informativa ha rilevato numerosi tentativi di inserimento strumentale di settori antagonisti interessati a radicalizzare il disagio sociale.

Particolarmente attive, su questo fronte, si sono rivelate le componenti "operaiste" di matrice marxista-leninista, al cui interno si muovono importanti personaggi dell'estremismo nazionale, alcuni anche con trascorsi eversivi. Tali formazioni, ponendosi in alternativa alle organizzazioni sindacali, hanno cercato di realizzare forme di coordinamento/collegamento fra le varie realtà lavorative in fermento, al fine di sostenere le posizioni più intransigenti e fomentare la conflittualità.

Iniziative nel senso si sono registrate nel contesto di alcune complesse vertenze nel Nord Italia, soprattutto nei confronti di lavoratori precari ed extracomunitari. Su queste categorie si è infatti maggiormente indirizzata l'attenzione dei gruppi estremisti, anche in ragione delle difficoltà riscontrate nel coinvolgimento delle maestranze operaie, poco inclini a lasciarsi strumentalizzare e, in particolare, ad estendere il conflitto al di là della propria vertenza.

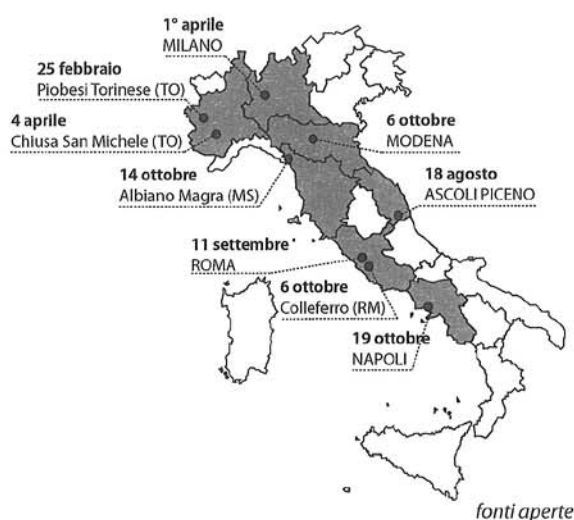


Non sono mancate isolate iniziative di tipo violento, verosimilmente tese a dare visibilità alle istanze più oltranziste. Significativo, al riguardo, l'arresto il 6 novembre, da parte della Polizia di Stato, di un militante dell'antagonismo fiorentino accusato dei reati di detenzione, trasporto ed esplosione di ordigni, aggravati dalla finalità di terrorismo, con riferimento all'attentato commesso il 1° maggio – simbolicamente nel giorno della Festa dei lavoratori – ai danni della Agenzia delle Entrate di Firenze: nella circostanza era stato fatto deflagrare un congegno esplosivo, collocato davanti alla sede dell'Ufficio, con conseguente danneggiamento dei locali.

Nel complesso, le proteste dei lavoratori si sono caratterizzate per il sostanziale spontaneismo, con un ampio ricorso ad azioni simboliche (occupazioni di edifici, presidi su tetti, scioperi della fame, etc.) finalizzate a conseguire il maggior effetto mediatico. Nella medesima cornice si inscrivono taluni episodi emulativi delle forme di lotta rilanciate nel corso dell'anno in Francia, con il momentaneo ed incruento "sequestro" di *manager* aziendali (cd. *bossnapping*).

#### INIZIATIVE SIMBOLICHE DI BOSSNAPPING

Anno 2009



Nel primo semestre del 2009, particolare attenzione informativa è stata riservata, in stretto raccordo con le Forze di polizia ed in un contesto di collaborazione internazionale, alla **mobilizzazione contro il Vertice G8** di luglio, inizialmente programmato a La Maddalena e poi svoltosi a L'Aquila. Nonostante l'impegno organizzativo e le prospettate intenzioni di *radicalizzare* e *generalizzare* la protesta, il "fronte di lotta" si è presentato all'appuntamento privo di una linea strategica condivisa, depotenziando gli esiti della contestazione che ha fatto registrare soltanto puntiformi ed estemporanei episodi di tensione sotto il profilo dell'ordine pubblico.

*le iniziative antiG8*



L'organizzazione delle mobilitazioni correlate al Vertice G8 è stata indubbiamente condizionata in senso limitativo dall'individuazione di una diversa sede del Summit a poche settimane dal suo inizio. La scelta de L'Aquila, città duramente colpita dal terremoto e, di fatto, priva di realtà antagoniste organizzate, ha "spiazzato" il movimento, scoraggiato la partecipazione straniera e contribuito ad attutire le iniziative di contestazione.

Va considerato, nel contempo, come all'interno del movimento antagonista sia andata consolidandosi una linea di intervento che tende a ridimensionare le campagne su tematiche globali privilegiando, piuttosto, le lotte territorialmente "circoscritte", spesso in supporto a gruppi locali e comitati civici. Sovente, tuttavia, la capacità di tenuta del sodalizio si scontra con l'indisponibilità dei cittadini a forme radicali di protesta.

Le varie iniziative, tutte a carattere simbolico, sono state segnate da una partecipazione inferiore alle attese e senza le annunciate *azioni eclatanti* che dovevano, nelle intenzioni dei promotori, dare inizio ad una nuova stagione di ribellismo sociale. In altri casi l'evento è stato sfruttato per dare visibilità a contingenti istanze di lotta: in questo senso, l'arresto il 6 luglio di 21 militanti, ritenuti responsabili degli incidenti del 19 maggio a Torino durante la manifestazione contro il *G8 University Summit*, ha innescato episodi di contestazione in tutta Italia, nei quali accanto alla componente studentesca si sono evidenziate agguerrite frange autonome e dell'estremismo anarchico.

**INIZIATIVE DI CONTESTAZIONE DURANTE IL G8 DE L'AQUILA**  
Principali episodi di infiltrazione estremista nella protesta studentesca



*antimilitarismo e  
antimperialismo*

Sul versante della lotta antimilitarista, oltre alle sopra richiamate iniziative contro la costruzione della "Cittadella Militare" di Mattarello (TN) ha continuato a registrarsi un sostenuto attivismo in opposizione all'ampliamento della Base USA di Ederle (VI), condotta dal movimento locale con il supporto di elementi antagonisti e anarchici. Come in altri ambiti della contestazione, anche qui si è

confermata la distanza tra la maggioranza del movimento e le frange più oltranziste, che in occasione della manifestazione del 4 luglio si sono rese protagoniste di un fallito tentativo di occupazione dell'area destinata ai lavori, sfociato in momenti di tensione con le Forze dell'ordine.

Il riaccutizzarsi del conflitto israelo-palestinese, negli ultimi giorni del 2008, ha provocato sul territorio nazionale una diffusa mobilitazione che ha coinvolto l'intera galassia antagonista. In particolare, nel mese di gennaio si sono svolte manifestazioni di protesta, con cortei, presidi e *sit-in* cui hanno partecipato anche numerosi immigrati islamici, in adesione agli appelli lanciati da importanti *leader* della comunità musulmana in Italia.

Diverse sono state, durante i cortei, le iniziative di impatto mediatico (incendio di bandiere e di simulacri raffiguranti mezzi militari) e non sono mancati gesti vandalici (lanci di vernice e di uova, danneggiamenti) contro edifici riconducibili ad interessi israeliani.

#### MOBILITAZIONI ANTAGONISTE A SOSTEGNO DELLA PALESTINA

Principali iniziative contro l'operazione *Piombo Fuso*  
(27/12/2008 - 21/01/2009)



fonti aperte

Quanto alle campagne sui temi dell'ambiente e delle Grandi Opere, con l'avvio dei sondaggi esplorativi collegati ai lavori della linea Tav Torino-Lione, si è registrato, dopo un periodo di sostanziale stasi della protesta, un rinnovato attivismo da parte del fronte di opposizione al progetto.

*l'ambiente*

Si sono tuttavia accentuate le divergenze tra l'area moderata (che ricomprende la maggioranza degli amministratori locali) e le componenti del dissenso più intransigente, riunite nei "comitati di lotta".

Queste ultime hanno incitato i valligiani a riprendere la mobilitazione popolare, per attuare nuovi momenti di "resistenza" ed impedire la realizzazione dell'opera. Su questa linea si sono poste anche le formazioni dell'estremismo piemontese, determinate ad elevare il livello della contestazione.

La decisione di ritornare alla produzione di energia nucleare in Italia ha suscitato nuovo fermento fra gli ambienti antagonisti, intenzionati a lanciare una *campagna di lotta* a livello nazionale, sinora limitata tuttavia ad azioni di propaganda e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Fra le componenti più attive si sono evidenziate quelle anarcoinsurrezionaliste, in particolare del Centro Nord. Anche nel Meridione si sono comunque svolti incontri e riunioni d'area finalizzati a realizzare "coordinamenti" tra le varie realtà territoriali per conferire visibilità e maggior impulso alla protesta.

Realtà antagoniste hanno inoltre concorso ad animare una campagna contro le centrali elettriche, specie quelle che utilizzano combustibili fossili come il carbone, considerate i principali *killer del clima* per le elevate emissioni di gas serra. Azioni dimostrative ed iniziative simboliche hanno riguardato, in particolare, le centrali di Porto Tolle (RO), Venezia-Marghera, La Spezia, Vado Ligure (SV), Civitavecchia e Cerano (BR).

#### *le prospettive della protesta*

Il complesso delle acquisizioni informative e l'analisi del dibattito tuttora in corso rivelano, in linea generale, come la variegata area dei movimenti antagonisti stia riscontrando crescenti difficoltà nell'individuare un percorso di lotta coordinato e condiviso dalle sue componenti più significative. Nel corso dell'anno, le varie iniziative hanno accentuato la dimensione "localista", specie in supporto di progettualità contestative avviate da comitati civici e associazioni di cittadini.

In prospettiva, peraltro, secondo le valutazioni dell'intelligence alcune campagne mobilitative appaiono ancora in grado di favorire forme di riagggregazione. Particolare rilievo potrebbero assumere, in questo senso, i tentativi di strumentalizzazione in chiave oltranzista delle mobilitazioni sui temi ambientali ed occupazionali, nonchè di proteste studentesche. Sulla scia degli sviluppi della crisi economico-finanziaria, giudicata un' *imperdibile opportunità per radicalizzare il*

*disagio sociale*, proseguiranno i tentativi, da parte delle componenti “operaiste” del movimento antagonista, di realizzare forme di coordinamento/collegamento fra le varie maestranze in lotta, per indirizzare in modo intransigente le situazioni di conflitto che si sono sviluppate nei luoghi di lavoro. In quest'ultimo ambito si consoliderà, verosimilmente, la tendenza a individuare tra i precari ed immigrati una potenziale area di riferimento per incrementare le file della contestazione. Le componenti più vitali dell'antagonismo continueranno, inoltre, a convergere sulla tematica della *lotta antifascista*, di forte valenza coesiva e identitaria per l'intera galassia dell'estrema sinistra.

L'attenzione dell'intelligence si è rivolta anche alle persistenti dinamiche di **conflittualità tra estremisti di opposto segno**.

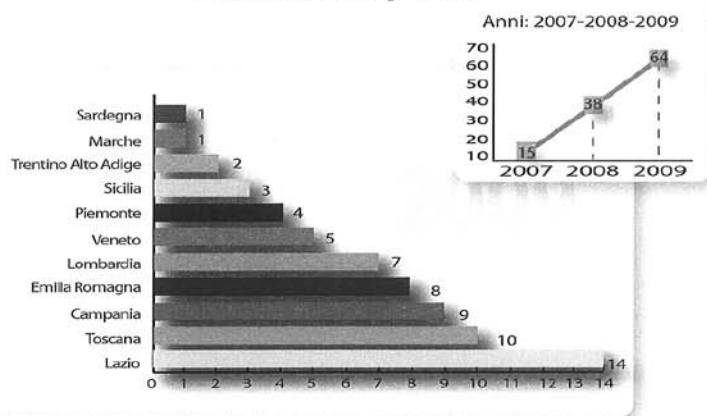
Settori dell'antagonismo, pure di matrice anarchica, sono parsi determinati a rilanciare l'attivismo militante in chiave marcatamente contrappositiva, sia cercando di impedire l'apertura di nuove sedi dell'ultradestra, sia tentando di limitarne le attività con azioni di disturbo, spesso sfociate in scontri fisici. A supporto di tale orientamento, si è registrata una campagna propagandistica particolarmente aggressiva, spesso accompagnata da “inchieste” con la raccolta e la divulgazione sul *web* di informazioni su esponenti e luoghi di ritrovo dell'opposto versante ideologico.

*la conflittualità  
tra estremisti  
di opposto segno*

### CONFLITTUALITÀ TRA ESTREMISTI DI OPPOSTO SEGNO

(attentati, azioni intimidatorie e aggressioni)

- Distribuzione regionale -



Per l'estrema destra, il ricorso alla violenza nei confronti dei militanti dell'ultrasinistra, specie con aggressioni e *raid* di stampo squadrista, sembra essere stato utilizzato quale mezzo di affermazione per soggetti e piccoli gruppi in cerca di visibilità, piuttosto che come bandiera unificante per l'area di riferimento.

*prospettive*

Si iscrive in questo scenario – a conferma di un *trend* emerso già nel 2008 ed evidenziatosi anche a livello europeo – il rilevato sensibile aumento degli episodi di violenta contrapposizione tra i due fronti estremisti. Si tratta di un fenomeno che non lascia ipotizzare inversioni di tendenza e che potrebbe far registrare nuovi picchi, soprattutto in quegli ambiti, come quello studentesco, ove più evidente è la concorrenzialità nell'impegno militante.

Sui fisiologici attriti di matrice ideologica è andata innestandosi una marcata concorrenzialità, dovuta alla crescente "invadenza" della destra radicale in tematiche sociali che rappresentano il tradizionale ambito d'intervento della sinistra antagonista.

*le campagne  
sociali  
dell'ultradestra*

Più in generale, si è registrata una progressiva espansione dell'**area dell'estrema destra** sia sotto il profilo del radicamento territoriale, sia per quel che concerne l'attività di propaganda e proselitismo, soprattutto tra i più giovani. L'attivismo militante, specie nell'area romana, ha riguardato, tra l'altro, l'emergenza abitativa, con iniziative di occupazione di stabili in disuso o di aree in attesa di riqualificazione, le problematiche occupazionali, con particolare attenzione alle proteste dei lavoratori di aziende in crisi, e quelle studentesche, con un'accentuata presenza all'interno di scuole e università.

*i collegamenti  
europei*

E' proseguito, nel contempo, un sostenuto attivismo delle componenti più "ortodosse" dell'ultradestra che hanno, sul versante estero, intensificato i rapporti con realtà nazionaliste e "identitarie" dell'Est europeo nella comune prospettiva antimondialista e antistatunitense e, in Italia, accentuato le iniziative propagandistiche volte a strumentalizzare il tema dell'immigrazione anche in un'ottica antislamica.

*le spinte  
razziste*

Pulsioni di stampo razzista con accenti antisemiti si sono evidenziate nel teatro capitolino, ove hanno trovato spazio sortite di natura propagandistica anche contro esponenti delle Istituzioni. Si inseriscono in questo contesto le indagini condotte dall'Arma dei Carabinieri che, il 3 giugno, ha notificato il provvedimento cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziale

ria, emesso dal Giudice delle Indagini Preliminari di Roma, nei confronti di 5 persone, riconducibili al movimento di estrema destra "Militia", ritenute responsabili di violenza privata, danneggiamento e costituzione e/o partecipazione ad un gruppo, avente fra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Il gruppo è sospettato di aver realizzato, in diversi quartieri romani, scritte murali e striscioni xenofobi, recanti i fasci littori ed espressioni di vilipendio rivolte alle alte cariche dello Stato.

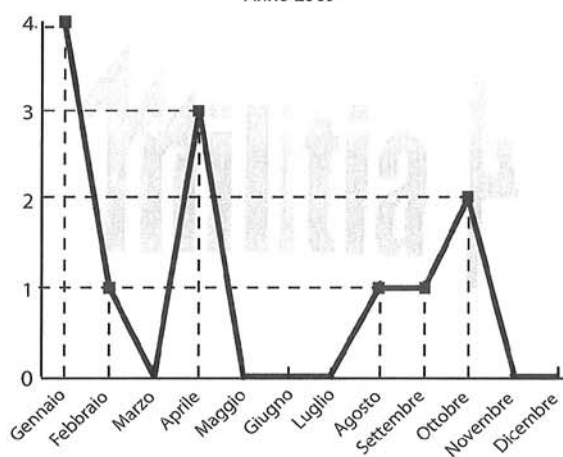
Non sono emersi elementi di particolare novità in relazione alle formazioni di area *skin*, specie del Nord Est, che in ambito europeo si confermano tra le più attive nell'organizzazione di raduni a carattere musicale, partecipando altresì a concerti e manifestazioni oltreconfine.

In Alto Adige, ove si è assistito ad un'accentuazione delle spinte antitaliane, le tradizionali rivendicazioni irredentiste si sono accompagnate ad istanze più marcatamente xenofobe, su impulso di alcune compagini giovanili ben integrate in circuiti dell'estrema destra germanofona. Significativa, al riguardo, l'operazione di polizia condotta nella provincia di Bolzano, in novembre, nei confronti di un gruppo d'ispirazione neonazista ritenuto responsabile di episodi di violenza, nonché della diffusione di materiale propagandistico inneggiante all'odio razziale.

Nell'ambito dell'estremismo pantirolese, si sono inoltre intensificati i contatti in occasione di manifestazioni oltre Brennero (commemorazioni, concerti, raduni paramilitari) che hanno sovente registrato la presenza di fuoriusciti ed ex-terroristi altoatesini degli anni sessanta, alcuni dei quali latitanti per la giustizia italiana.

Ha trovato nuove conferme, infine, la presenza di frange estremiste, specie di destra, in seno alle tifoserie *ultras*, che hanno concorso ad animare la protesta contro la preannunciata introduzione della "Tessera del tifoso", il documento che, ri-

INIZIATIVE PROPAGANDISTICHE SIGLATE DA "Militia"  
(striscioni, atti vandalici e scritte intimidatorie)  
Anno 2009



fonti aperte

*irredentismo  
altoatesino  
e xenofobia*

*estremismo  
politico e  
ultras*